Per fugare i dubbi relativi ai «goal fantasma»

# Anche per il football servono mezzi «nuovi»

MILAN-*FIORENTINA 1-0 — L'episodio immediatamente precedente il goal fantasma di Petris: MALDINI tenta di respingere il tiro di Marchesi ma non vi riuscirà e la palla finirà all'ala fiorentina che la sparerà verso la rete

## Perchè non si studia un sistema basato sulle cellule fotoelettriche per avere il foto-goal come si ha il fotofinish nell'ippica e nel ciclismo? — Il duello Juventus-Inter forse si risolverà nel confronto diretto

*Era goal? Non era goal? Le polemiche sulla partita di Firenze proseguono violentissime anche a 24 ore di distanza dall'avvenimento: e la trasmissione delle riprese TV non è bastata a placarle perchè non è stata sufficientemente chiara si da avallare definitivamente una delle due interpretazioni.*

*In queste condizioni è difficile dare una valutazione obbiettiva e precisa dell'episodio: si può solamente dire che il comportamento dell'arbitro De Marchi dopo il «goal-fantasma» è stato così sfacciatamente sfavorevole al Milan da dare l'impressione che il direttore di gara sia stato preso da un complesso di colpa il cui significato è eloquentissimo.*

*Ma piuttosto che soffermarsi ancora sui particolari dell'episodio (che per fortuna non è stato decisivo per la classifica del Campionato data la situazione di Milan e Fiorentina) conviene trarne i necessari insegnamenti per il futuro: bisogna quindi ribadire quanto già si disse dopo l'episodio del «goal-fantasma» negato da Rigato alla Lazio nell'incontro con il Napoli a causa di un «buco» nella rete, e cioè che se è fatale che errori del genere possano accadere durante una partita occorre però trovare il modo di porvi riparo prima dell'omologazione del risultato.*

*I mezzi infatti non mancano: c'è la TV, ci sono le riprese cinematografiche, ci sono anche le cellule fotoelettriche. Con questi mezzi il ciclismo e l'ippica si sono convenientemente attrezzati già da tempo: per cui in ambedue gli sports ci sono i «fotofinish» a tagliare corto ad ogni contestazione e a dare sicurezza matematica ai verdetti. Perchè non dovrebbe anche il calcio adeguarsi ai tempi moderni, proprio il calcio che è lo sport nel quale sono in ballo interessi finanziari (oltre che sportivi) ingentissimi? Si dirà che a ciò ostano i regolamenti attuali: ma la obbiezione non regge perchè anche i regolamenti possono e devono essere cambiati per adeguarli al mutare dei tempi Del resto non ha dato l'esempio il responsabile della Commissione arbitri professionisti decidendo il ripristino dei commissari di campo (con l'unico scopo di giudicare il comportamento degli arbitri)?*

*Alla stessa stregua dunque si può ripristinare anche l'istituto del reclamo tecnico limitandolo magari a casi eccezionali e ben precisati e condizionandolo alla presentazione di fatti a prova di bomba, come potrebbero essere le documentazioni cinematografiche e televisive. Oltre a ciò però sarebbe auspicabile che la Lega o la Federcalcio studiassero l'adozione di nuovi mezzi ufficiali per abolire la possibilità di dubbi e perplessità per episodi come quelli di Fiorentina-Milan e Lazio-Napoli: come appunto un sistema di cellule fotoelettriche che permettano di fotografare il pallone quando varca la linea della porta stabilendo così in modo inoppugnabile se si tratta di goal o meno, ed evitando che altre critiche piovano sulle spalle della classe arbitrale.*

•••

*L'altro interrogativo scaturito dalla quarta giornata del girone di ritorno riguarda la lotta al vertice: d'accordo che ormai tutte le inseguitrici sono tagliare fuori (a sei punti di distacco), ma tra Juve ed Inter chi riuscirà ad avere la meglio? Le indicazioni del campo sono ancora per l'Inter che però ha avuto un altro turno assai facile dato che il Palermo non ha tentato nemmeno di ribellarsi alla sua amara sorte La Juve invece ha stentato assai a vincere a Bologna riuscendovi anche per due sviste del portiere rosso-blu Cimpiel: le cronache sono concordi ad elogiare Del Sol. Salvadore e Castano, ma anche nel sottolineare che il complesso bianco-nero non gira più come nei tempi migliori.*

*Può trattarsi di una crisi passeggera peraltro: e l'incontro di domenica con la Roma potrebbe servire egregiamente allo scopo di saggiare le reali condizioni di salute della «vecchia signora». E poi non è da escludersi che anche l'Inter non debba a sua volta accusare qualche battuta a vuoto nelle tradici partite che rimangono ancora da disputare.*

*A questo proposito può tornare opportuna un'occhiata al calendario delle due grandi per le prossime giornate Calendario che oggi come oggi sembra favorevole alla Juve in quanto dovrà disputare sette incontri in casa e sei fuori, mentre l'Inter si trova nella situazione opposta (cioè sei incontri in casa e sette fuori). In più la Juve ha già affrontato e superato difficili ostacoli come il Bologna e la Fiorentina: per cui ora delle grandi squadre le rimane da vedersela solo con la Roma e l'Inter (ambedue in casa) ed il Milan (in trasferta).*

*L'Inter invece deve vedersela ancora con il Milan, la Fiorentina ed il Bologna (in casa) nonchè con la Juve e con la Roma (fuori casa). Come si vede, dunque, se la carta oggi parla per l'Inter, però il calendario è per la Juve: per cui è pressocchè impossibile dare oggi una risposta all'interrogativo iniziale (Inter o Juventus?). Forse la decisione si avrà solo dal confronto diretto che avrà luogo alla quart'ultima giornata Facciamo punto dunque sull'argomento e passiamo piuttosto a dare un'occhiata alla situazione in coda ove il Palermo sembra ormai spacciato: Samp e Venezia hanno molte probabilità di finire anche esse in serie B, ma non è da escludere che il posto di una delle due squadre venga preso dal Mantova.*

*La squadra virgiliana infatti sta cadendo sempre più in basso per colpa soprattutto delle beghe dirigenziali che non consentono ad Hidegkuti di lavorare in pace e non permettono ai giocatori di fare il loro dovere con la necessaria serenità. L'esclusione di Sormani è stata una «topica» gravissima ed insieme la dimostrazione più eloquente di questo stato di cose che minaccia di precipitare il Mantova in serie B: il che conferma che i cattivi dirigenti possono arrecare danni gravissimi ad una squadra di calcio, anche se essa a sua disposizione ha giocatori del calibro di Negri, Sormani, di Alleman, Giagnoni e Geiger.*

**Roberto Frosi**

Deciso dal C.D. della Lazio

# Sospensione a Longoni

## Losi, Angelillo e Cudicini al Terminillo per ossigenarsi

Quindici giorni di sospensione, con la riduzione del 50 % delle spettanze: queste le decisioni prese ieri sera nei confronti di Longoni dalla Lazio per la vivace protesta effettuata dal giocatore verso Lorenzo per non essere stato incluso nella formazione scesa in campo a Monza. Un ammonimento è stato rivolto anche a Rozzoni e Morrone per lo scarso rendimento offerto durante la partita di Monza.

Longoni lo abbiamo bloccato subito dopo la sua uscita dalla stanza dove aveva esposto la sua «tesi»: «Sono veramente pentito per quanto è successo a Monza. Ho commesso un grave errore, ma tutti possiamo sbagliare no? Piuttosto vorrei mettere in chiaro che mai mi sono sognato di dire ai giornalisti che ero contento per la sconfitta della mia squadra. Nè tampoco ho mai sorriso durante la gara mentre i miei compagni stavano perdendo! Messo in chiaro ciò accetterò tutte le decisioni del consiglio, senza fare la minima opposizione».

Bisogna dare atto a Longoni della sua sincerità: è un professionista e come tale non doveva fare la scenata che ha fatto. Bisogna riconoscergli però il merito di essersi voluto assumere in pieno le responsabilità che gli spettavano: ed ha l'attenuante di essersi scusato subito con Lorenzo.

Oggi, intanto ci sarà l'annunciata riunione del C.D. generale durante la quale Siliato e i due vice presidenti della S.S. Lazio si presenteranno dimissionari.

Nella Roma da segnalare che Cudicini, Angelillo e Losi sono stati «spediti» al Terminillo fino a giovedì per un periodo di ossigenazione. Forse Cudicini rientrerà domenica a Torino.

## Scelti gli azzurri di rugby

**I C. T. del rugby hanno diramato le convocazioni per la nazionale «under 23», cioè per gli azzurri sotto i 23 anni che sabato e martedì prossimi incontreranno la Spagna a Barcellona. Si tratta per lo più di ragazzi già collaudati in incontri internazionali. Eccone i nomi e società di appartenenza: Barbarini, Gargiulo, Paludetto e Dalla Riva del C.S. Esercito; Bottaro, Bertolini e Turaro del Petrarca; D'Anteo, Leone II e Tricoli del Livorno; Benini del Sempione; Gelormini, Ambron e De Giovanni del Partenope; Giovanni Soro del Milano Diavoli; Taveggia II, Francesco Soro dell'Amatori; Degli Antoni, Soncini e Rondani del Parma; Cucchiarelli dell'Aquila; Bollesan del Cus Genova; Troncon dell'Ignis Treviso.**

**L'iniziativa di Invernici, Del Bono e Farinelli, i commissari tecnici, di collaudare in un serio «match» internazionale i giovani rugbysti che si sono messi in luce negli ultimi due anni è da seguire con simpatia. La nazionale «maggiore» ha urgente bisogno di ricambi, e non solo per l'ovvio logoramento di alcuni azzurri, ma anche per l'urgente necessità di far entrare nel clan azzurro il clima nuovo che circola sui campi assieme alle nuove concezioni tecniche.**

**Anche le scelte ci sembrano ragionevoli; altri nomi noti non sono entrati nella «rosa» o perchè hanno già superato i 23 anni oppure perchè sulle loro capacità i commissari tecnici non hanno più nulla da scoprire.**

Ippica

## Oggi il Premio Celimontana

Il Pr. Celimontana è la prova di centro della riunione odierna a Tor di Valle: i migliori dovrebbero esser Ivan, (ha avuto in sorte lo steccato e sarà guidato da Ugo Bottoni), Labieno, Malborghetto e Allah Inizio alle 16,30 Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Encanto, Ovaro, Tribuno; 2. corsa: Jonny Wolker, Fiocco d'Oro, Djesid. 3. corsa: Iclea, Dolly, Taunus. 4. corsa: Gabbiere, Ravaglina, Pepote; 5. corsa: Achille, Miss Moffo, Antonio; 6. corsa: Ivan, Allah, Labieno; 7. corsa: Ircana, Donna Anna, Chartreuse. 8. corsa: Candorino, Invocata, Pionier.

Drastiche decisioni all'esame del CIO

# «Cancellati» due sports dai giochi di Napoli?

I Giochi del Mediterraneo non soltanto sono stati declassati ad «Incontro internazionale di atletica di Napoli», ma si svolgeranno anche a ranghi ridotti: dal programma della manifestazione napoletana, infatti, saranno quasi certamente depennati due sport ed uno di essi sarà proprio l'atletica leggera, la disciplina principe di tutte le manifestazioni a carattere dilettantistico. E tutto questo perché il Comitato organizzatore dei Giochi ha preso a suo tempo la gravissima decisione di non invitare Israele ed Albania.

Lo ha ammesso ieri, al suo rientro a Roma, il dott. De Stefani, che ha rappresentato il CONI nella recente sessione del Comitato Olimpico Internazionale, che si è svolta la settimana scorsa a Losanna e si è conclusa con una ferma presa di posizione contro le interferenze politiche e le discriminazioni razziali nello sport riassunta poi nei seguenti punti:

1) Il CIO e le Federazioni Internazionali si oppongono decisamente a qualsiasi interferenza nello sport basata su motivi politici, razziali e religiosi e in particolare su tutto quanto sia suscettibile di impedire l'ingresso di atleti e dirigenti nei rispettivi Paesi;

2) il CIO inserisce fin da questo momento tale clausola nei regolamenti relativi ai Giochi Olimpici e continuerà a farla rispettare energicamente... Il CIO affiderà l'organizzazione dei Giochi Olimpici e accorderà il suo patrocinio a eventuali giochi regionali solo se verrà garantito il libero e indiscriminato ingresso degli atleti nel Paese interessato. Le Federazioni internazionali sono invitate ad adottare le stesse regole e gli stessi criteri di attuazione;

3) gli inviti per i Giochi o i campionati regionali debbono essere inviati a tutti i Paesi esistenti nella zona interessata;

4) le Federazioni Internazionali si impegnano a collaborare strettamente fra di loro per assicurare il rispetto di questi regolamenti;

5) i Giochi mondiali e regionali e i campionati saranno tenuti soltanto in quei Paesi i cui governi e comitati sportivi nazionali si impegnano esplicitamente ad assicurare il libero ingresso a tutti gli interessati;

6) il mancato rispetto di questo impegno provocherà ulteriori passi delle Federazioni internazionali interessate;

7) le Federazioni sottoporranno questo caso all'esame del CIO che convocherà una riunione straordinaria dell'esecutivo e delle Federazioni Internazionali. In conseguenza di ciò il CIO potrebbe anche decidere l'esclusione del Paese responsabile dai prossimi Giochi Olimpici.

Il dott. De Stefani ha, dunque ammesso di essersi trovato di fronte ad «una situazione particolarmente difficile», che lo ha costretto ad usare molta diplomazia per «smussare gli angoli e risolvere il problema». Ha concluso, però, dicendosi soddisfatto: «I Giochi, a mio avviso, avranno regolarmente luogo... si possano mettere in forse un paio di sport».

Per i dirigenti del CONI, dunque, il fatto che i Giochi siano stati ribattezzati, che dal programma vengano esclusi «un paio di sport al massimo», uno dei quali è l'atletica leggera, non vuol dire nulla.

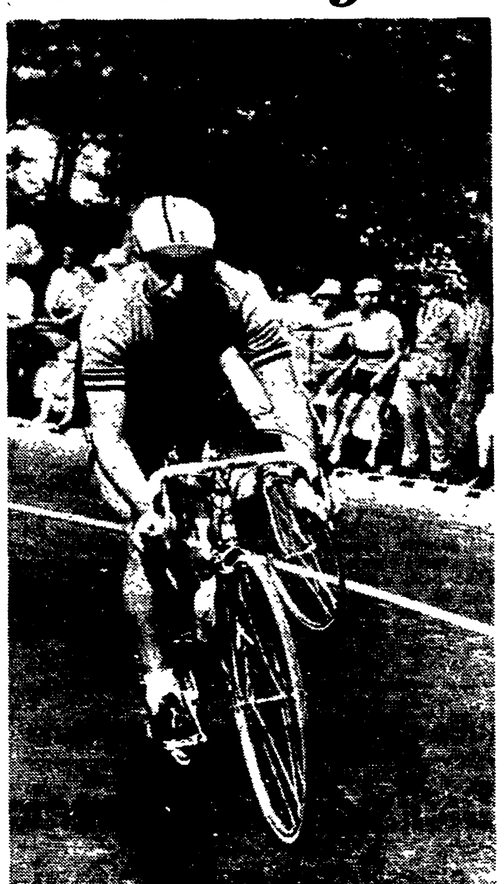
Anzi, tutto va bene. Tanto il CONI non ha nessuna colpa, se Israele e Albania non sono stati invitati. «Gli inviti sono stati diramati dallo sceicco libanese Gabriel Gemayel e dal greco Jean Ketseas — disse il dott. Garroni, vice-segretario del Comitato olimpico italiano, quando Donald Pain, presidente della Federazione atletica internazionale, chiese a Losanna il declassamento dei Giochi ad un "Incontro" — noi non ne sappiamo nulla. Non siamo complici di alcuna discriminazione...». Come giustificazione, fu almeno banale.

Il dott. Garroni si era evidentemente dimenticato che i Giochi si svolgeranno in Italia e che il CONI ha il dovere, lo *assoluto dovere*, di non permettere interferenze politiche e razzistiche. Ed ora, siamo passati addirittura all'ottimismo del dott. De Stefani. Al CONI tira un'aria davvero «allegra».

**n. c.**

Al «Giro»

## *Pure Van Looy in Sardegna*



**Van Looy parteciperà alla «Settimana sarda» capitanando una squadra formata da Planckaert, Schroeders, Sorgeloos, Van Genengden e Aerenhouts. Per far posto a Rik e i suoi, gli organizzatori hanno portato da 11 a 12 il numero delle squadre ammesse per un totale di 72 corridori rappresentanti 7 nazioni (Belgio, Francia, Spagna, Svizzera, Olanda, Irlanda e Italia). La squadra di Van Looy si trova riunita al completo a Palma di Majorca dove si è trasferita dall'Italia a causa del maltempo, che gli impedisce di allenarsi sulle nostre strade. La «Settimana sarda», come noto, inizierà a Roma il 24 febbraio e si concluderà a Cagliari il 3 marzo. Nella foto: VAN LOOY.**

Per la B e la juniores

# Oggi a Coverciano 48 azzurrabili

FIRENZE, 11.

Grosso raduno «azzurro» domani a Coverciano. Quarantotto giocatori si ritroveranno alle 20 presso il Centro tecnico federale; 25 di essi, quelli della «B», si metteranno agli ordini del C.T. Fabbri mentre gli altri ventitré, gli Juniores della nazionale che prenderà parte all'annuale torneo dell'UEFA, verranno presi in custodia da Galluzzi.

Quelli della «B» si alleneranno mercoledì; i nuovi sono lo juventino Noletti e il bolognese Renna. Gli altri sono Domenighini (Atalanta); Carrano (Bari); Petroni (Catania); Dell'Angelo, Malatrasi e Petris (Fiorentina); Bolchi, Burgnich, Corso, Facchetti, Guarnieri, Mazzola e Picchi (Inter); Castano, Nicolè e Stacchini (Juve); Stenti (L. R. Vicenza); De Sisti (Roma); Bruschini, Francesconi e Terreni; Internazionale: Bedin, Bovari, Rossi; Juventus: Bercellino; L'Aquila: Picella; Lecce: Stomeo; Legnano: Riva; Mantova: De Paoli: Marzotto: Luise; Milan: Poppi; Napoli: Montefusco; Novara: Giannini e Mascheroni; Padova: Chiodi; Pro Patria: De Bernardi G. Franco e De Bernardi P. Angelo; Samp.: Garbarini e Salvi; Tevere Roma: Superchi; Verona: Hellas e Golin.

Basket

## Stasera Italia Francia

**MILANO, 11.**

**Le nazionali di basket di Italia e di Francia si incontreranno domani sera, al «Palalido», per la ventisettesima volta. Il pronostico si presenta incerto perchè le due squadre si equivalgono e perchè così vuole la tradizione. Su ventisei incontri gli azzurri hanno vinto 12 volte e per ben cinque volte le partite si sono decise nei tempi supplementari. Per l'Italia scenderanno in campo: Riminucci, Vittori, Pieri, Vianello, Gavagnin, Gatti, Giomo, Pellanera, Bertini, Ongaro, Cescutti, Dal Pozzo. Nella foto: RIMINUCCI.**

Sotto inchiesta?

# *Fraggetta il sensale della boxe*

Giovani scrittori di «boxe» che non conoscono il passato, lo hanno presentato sui giornali italiani come il «nuovo» Mike Jacobs e persino come il Tex Rickard degli anni «sessanta». Invece è soltanto un furbo ed intraprendente collocatore di pugili. Parlo, si capisce, di Dewey Fragetta l'oriundo che tiene il suo ufficio al numero 1595 di Broadway, New York. Il mondo, così vasto e vario, può portare alla prosperità sia i collocatori di domestiche che quelli di *prize-fighter*, ossia lottatori a pagamento. Gli uni ed i secondi vivono del sudore, dei sacrifici, delle umiliazioni altrui.

Una domestica, si tratti pure di una brava cuoca, di una abile governante, di una paziente bambinaia, mangia spesso un pane incredibilmente amaro e così accade ai pugili. Pensate — lettori — al piccolo portoricano Carlos Zayas, solitario come un vecchio lupo, bastonato a Milano da Salvatore Burruni; ripensate al negro randagio James (J. D.) Ellis, tanto giovane di età ma dal volto così devastato da veterano senza domani, giudicato sconfitto in Italia contro Loi, contro Campari, di recente contro Lopopolo anche quando meritava, dalla giurìa, un verdetto meno severo; non dimenticate, inoltre, i «materassi» umani, Garwin Sawyer, Calvin Butler, Buddy Turman, Phonse La Saga, Howard King, eccetera, che capitano a Roma per fare il tuffo davanti a Franco De Piccoli: allora vi renderete parzialmente conto chi è Dewey Fragetta e, in che consiste il suo commercio. Se non sbaglio l'arzillo Dewey incominciò a sfruttare pugili intorno al 1932 quando offriva ai piccoli impresari del West, di Cuba, di Honolulu, del Messico, di Caracas nel Venezuela, l'ormai declinante Pete Nebo reduce dall'Europa. Anzi l'anno prima, a Parigi, Pete Nebo, un peso «leggero» pellerossa della tribù Seminola, si era invano logorato per dodici *rounds* contro il nostro fortissimo Cleto Locatelli. Da allora il laborioso Fragetta raccolse percentuali da moltissimi altri lottatori, tutta gente sfiorita oppure fuori del giro «dei grandi affari», dei campionati che contano negli «States», cioè i pesi «leggeri», i «welters», i «medi», i «mediomassimi», i «massimi». Nell'ufficio di Dewey Fragetta capitarono poi diversi ex campioni, per esempio Bushy Graham, che per la verità si chiama Angelo Geraci essendo nato in Sicilia. I più vecchi sportivi lo ricorderanno campione mondiale dei pesi «gallo» dopo il trionfo su Izzy «Caporal» Schwartz nel '28 a Brooklyn, inoltre valoroso avversario di Bat Battalino, di Enrico Venturi nel '36 e del già citato Pete Nebo che mise k. o. in Utica. Però nella stanza 313 in Broadway numero 1595 sono approdati eserciti di pugili senza contratto oppure al tramonto, di umili diseredati, di semplici «sparring-partners».

### *King «virtuoso della capriola»*

Lo «sparring» Howard King di Reno, Nevada, si è buttato a Roma dopo il primo sinistro, mentre Neal Welch, trentaseienne negro di Toledo, Ohio, lunedì in Mestre subì stoicamente per dieci *rounds*, facendolo però stancare, il bombardamento di Franco De Piccoli. Si tratta di una questione di furberia, di calcolo, oppure soltanto di validità fisica. A proposito, Neal Welch non si batteva più, in un «match» «vero», dal 1957, quando in Miami Beach, Florida, venne superato ai punti dal lento gigante Bob Baker. Da allora Neal lavorò come meccanico in una fabbrica di «jeep» e, saltuariamente, almeno come ambizioni, Welch è bastato per mettere in difficoltà l'invitto ma crudo picchiatore Franco De Piccoli, che, secondo certi intenditori nostrani, sarebbe già pronto non soltanto per Billy Daniels, il bombardiere di Brooklyn, per Cleveland Williams, il visionario del Texas, per Cassius Clay, per Floyd Patterson, ma addirittura per Sonny Liston, campione del mondo. Andiamoci piano, giacché la fretta, le infatuazioni, la leggerezza, l'incompetenza così massiccia dalle nostre parti, hanno bruciato più di una «promessa». Si capisce che per «De Piccoli 1963» non bisogna più ingaggiare gli innocui che escono, già battuti, dai magazzini di Dewey Fragetta, bensì scegliere i futuri «test» con onesta intelligenza circa le logiche, graduali difficoltà. Oggi il gigante lagunare ha bisogno di imparare infinite cose utili, non di gonfiature irragionevoli; ecco perché uno dei suoi tanti padroni, il signor Branchini (7,5 per cento) intendeva ingaggiare, per qualche mese, uno «sparring» come Neal Welch lo «stoico» oppure come Howard King il «virtuoso della capriola». Il prossimo 22 febbraio, a Roma, il dottor Tommasi farà trovare nel ring — per il veneto — lo stagionato Tony Hughes, viso pallido di Cleveland, nell'Ohio, che Rocky Marciano sperava di portare molto in alto. Tony sembra una roccia, ha dovuto cedere ai punti al più rapido Alonzo Johnson in Pittsburgh nel 1961 e l'anno scorso a Londra, anche per una ferita al volto, contro il campione inglese Henry Cooper. Questo sfortunato combattimento durò cinque *rounds* ma più tardi Tony Hughes si rifece ai danni di Bill Nielsen, un forte giovanotto che quelli di Omaka ritengono un «talento». Il ragazzo di Rocky Marciano si aggira intorno alle 200 libbre che fanno circa novanta chilogrammi. Sulla carta — s'intende — Tony Hughes sembra un discreto collaudatore per De Piccoli e nel «Palazzone», quella notte, ci sarà parecchia folla se non altro per vedere da vicino il favoloso Rocky Marciano che scorterà il suo guerriero. I nostri impresari, ad ogni modo, sia a Roma che a Bologna, oppure a Milano, devono rendersi conto che bisogna sempre, sempre ripeto, presentare combattimenti di un certo equilibrio. Quando nel ring due forze sono troppo disparate sin dall'inizio, non si tratta più di un confronto pugilistico bensì di un affare spesso disgustoso.

### *Lo accusano in molti*

Purtroppo la prima parte della carriera professionistica di De Piccoli risulta solo un susseguirsi di affari più o meno giustificati, come del resto accadde, nel passato, per Cavicchi, per Giulio Rinaldi, per lo stesso Duilio Loi. E quasi sempre, nelle carriere di Loi, di Rinaldi e di De Piccoli, c'è stato lo zampino ben poco edificante di Dewey Fragetta, tenace raccoglitore di percentuali e di altri soldi. In questi giorni a New York e dintorni si parla parecchio del nostro oriundo. Il libro dei conti è stato aperto e Fragetta dovrà pagare, presto o tardi. Lo accusa il peso «mosca» Sal Algeri, che vive nel Bronx: il piccoletto, a suo dire, sarebbe stato minacciosamente costretto a sdraiarsi in Australia davanti a Rocky Gattelari se voleva salvare la paga. E Fragetta ebbe la sua fetta della torta. Lo accusa Phil Moyer di Portland, Oregon, fratello maggiore di Denny Moyer, campione mondiale per i «medi-juniores». Lo scorso novembre Phil Moyer, già vincitore di Ray «Sugar» Robinson in Los Angeles, California, venne invitato a Londra per misurarsi con l'antico campione dei medi Terry Downes. Ferito al volto Phil Moyer dovette arrendersi nel nono *round*; il suo lavoro venne pagato con duemila dollari. Pur restando nell'ufficio di Broadway, il sorridente Dewey Fragetta incassò dieci bigliettoni!

Chi sono gli sfruttati da Dewey Fragetta? Moltissimi: dozzine di lottatori più o meno in gamba, legioni di ragazzi e di veterani che hanno bisogno di un ingaggio per tirare avanti per vivere. Faccio qualche nome: ecco «Tombstone» Smith e James (J. D.) Ellis, ecco Phil Moyer e Jietro Cason peso «leggero» di Philadelphia dal nome biblico, ecco Carlos Zayas e Sal Algeri, ecco Wallace «Bud» Smith povero negro decrepito e tutti i tuffatori dei pesi «massimi» che Franco De Piccoli ben conosce. Persino Eddie Perkins e Carlos Ortiz a Milano, Sixto «Kid» Rodriguez, L. C. Morgan, Isaac Logart, Carl «Bobo» Olson, Lino Rendon in Roma vennero imbrigliati, ingabbiati e trombati da Dewey Fragetta.

A questo punto consiglio agli allegri giovani scrittori che paragonarono l'oriundo a Tex Richard e a Mike Jacobs di interessare un severo, incorruttibile sceriffo di una qualsiasi contea degli Stati Uniti d'America. Non mancherebbe il divertimento per chi si diverte in queste sporche faccende ma neppure un monito. Presto o tardi i galantuomini riescono sempre a farcela contro i malandrini nel ring, fuori delle corde, nella vita quotidiana. Altrimenti sarebbe inutile battersi, magari contro tutto e tutti.

**Giuseppe Signori**